

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

—
I Commissione

LUCIANO DUSSIN, DOZZO, MICHIELON e GUIDO DUSSIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il prefetto Corrado Spadaccini, nel congedarsi dalla città di Treviso, ha voluto dar prova della sua incapacità, nominando, tra l'ilarità generale, un commissario « ai nomadi » da affiancare al sindaco Gentilini al fine di costringere l'amministrazione cittadina a spendere risorse pubbliche per sanare le illegalità di un campo nomadi « sorto » in un'area di proprietà dell'Usl 9;

appare del tutto evidente che non è di competenza del sindaco pagare con i soldi dei cittadini gli allacciamenti abusivi alla corrente che i nomadi in questione hanno attivato, e tanto meno l'amministrazione potrà intervenire costruendo opere di urbanizzazione a favore di chi occupa un terreno non di proprietà del comune;

a quattro giorni dal ballottaggio per la votazione per la provincia di Treviso, questa decisione è inaudita, anche se francamente si deve dar atto al prefetto Spadaccini di aver innescato un grande interesse popolare sulla questione dell'abusivismo e della criminalità, che in questi giorni sta dilagando incontrastata in tutta la provincia, mentre la prefettura perde tempo in accademiche riunioni a dir poco sterili;

occorre chiedersi come sia possibile che a fronte della perdita totale di controllo sull'ordine pubblico di un'intera provincia, un prefetto, che ha dimostrato una inerzia organizzativa senza pari, a ventiquattro ore dal suo trasferimento si permetta di commissariare un sindaco di una città capoluogo di provincia ed è necessa-

rio che questo progetto sia messo nell'impossibilità di occuparsi di quelle che per l'interrogante sono di intimidazioni politiche, adducendo tra l'altro motivazioni che mettono a nudo la sua scarsa conoscenza dei diritti-doveri propri di un sindaco;

peraltro la prefettura di Treviso non è mai intervenuta attivamente a Castelfranco Veneto — neanche a seguito di una petizione popolare con oltre duemila firme presentate — per sanare le illegalità presenti in via Brenta, in via Mestre, e in via Boscalto, tre luoghi dove vige l'assoluta mancanza di controlli sullo stato giuridico di centinaia di nomadi ed extra comunitari, dove i cittadini vicinanti vivono ormai con l'incubo della criminalità dovuta ad omicidi, droga, prostituzione e furti ampiamente documentabili (recentemente in via Boscalto sono stati sequestrati addirittura *container* con autovetture rubate pronte per essere smistate); nella provincia di sua pertinenza ormai le rapine agli istituti di credito si svolgono quotidianamente, la prostituzione è data per acquisita ed il furto nelle abitazioni è un fatto da non prendere neanche più in considerazione;

dalla prefettura di Treviso sono sempre stati diffusi dati confortanti relativamente al problema dell'ordine pubblico, per essere poi smentiti clamorosamente dai procuratori generali in apertura dell'anno giudiziario —:

se e come il Ministro dell'interno intenda attivarsi in relazione a quanto esposto in premessa. (5-04650)

MASELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

che valore si debba dare al dossier del ministero dell'interno - Dipartimento della pubblica sicurezza (Direzione centrale polizia di prevenzione) sulle sette religiose e se il Ministro o la Direzione generale degli affari dei culti intenda prendere sull'argomento un'iniziativa. (5-04651)

ZELLER, BOATO, PROCACCI, GALLETTI, CENTO e GARDIOL. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Brescia ha una popolazione superiore al milione di abitanti ed un territorio molto esteso, pari a circa 5.000 chilometri;

vi sono comuni popolosi, quali Ponte di Legno, Limone del Garda e Fiesse che distano rispettivamente km. 115, 64 e 42 dal capoluogo;

il territorio bresciano ha una concentrazione di attività industriali, artigianali e commerciali nonché di nodi stradali e autostradali che lo pongono al secondo posto in Lombardia;

il comando provinciale di Brescia è composto da una sede centrale, due distaccamenti permanenti (Sala e Darfo Boario Terme) ed otto distaccamenti composti da vigili volontari;

il personale permanente, attualmente di 144 unità (9 capi reparto, 25 capi squadra e 110 vigili) suddiviso in quattro turni lavorativi è assolutamente sottodimensionato al punto che si riesce a malapena a formare due squadre (a volte ridotte) di soccorso ed il rapporto ottimale raccomandato dall'Unione Europea di un vigile per ogni 1.000 abitanti si traduce, per la provincia di Brescia, in un rapporto di 1 a 8.000;

il rimpiazzo dei vigili che vanno in quiescenza o vengono trasferiti avviene molto a rilento ed il ricorso al personale volontario che, quando in servizio è regolarmente retribuito, non soddisfa le esigenze di un rapido servizio di pronto intervento;

è evidente che il quadro sopra descritto denota una situazione allarmante per la sicurezza dei cittadini —:

se e quali iniziative si intendano adottare per ripristinare le condizioni minime a tutela della collettività bresciana.

(5-04652)

GARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la giurisprudenza dei TAR, nei lustri precedenti orientata nel senso di escludere l'impugnativa degli atti prodromici e preparatori delle consultazioni elettorali per i rinnovi degli organi elettivi di comuni, province e regioni, di recente è mutata pervenendo a radicali inibitorie di competizioni elettorali locali e che potrebbero nel futuro far sospendere persino le votazioni per il rinnovo dei consigli regionali;

la recente sospensione delle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Castel di Iudica (provincia di Catania) e per l'elezione diretta del Sindaco dello stesso comune, ha provocato disorientamento e vivissimo malcontento nella popolazione locale, tenuto conto che nelle medesime condizioni del Comune di Castel di Iudica si sono trovati tutti i Comuni e le Province che avevano votato (come gli elettori di quel comune) in concomitanza con le elezioni europee del giugno 1994;

il bilanciamento di valori costituzionali di pari rilevanza (l'esigenza dei rinnovi tempestivi degli organi elettivi da un lato e l'esigenza di tutela dei diritti e/o interessi legittimi ricorrenti) suggerirebbe interventi urgenti anche sul piano legislativo nel senso che l'inibitoria non blocchi le votazioni, ma i relativi scrutini, così come proposto da alcuni deputati con l'atto Camera n. 4920 —:

se e quali siano le valutazioni del Governo al riguardo e se, in particolare il Governo non ritenga di attivarsi per una rivisitazione dell'assetto normativo previsto dalla legislazione vigente per evitare interventi « impropri » del giudice amministrativo che potrebbero persino bloccare i rinnovi dei consigli regionali o taluni di essi.

(5-04653)

ARMAROLI e PEZZOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a pochi giorni dall'inizio della stagione estiva, nelle località di Jesolo e di

Cavallino Treporti (Venezia), importanti stazioni balneari interessate da maggio a settembre da milioni di presenze turistiche, si rischia la chiusura del distacco dei Vigili del Fuoco e del distacco estivo dei carabinieri (località Ca' Savio);

il commissariato di pubblica sicurezza, dovendo affrontare problemi di ordine pubblico di vero e proprio carattere metropolitano, abbisogna di adeguati rinforzi in uomini e mezzi e che a tutt'oggi il Ministero competente deve ancora assumere precisi impegni in questo senso nei confronti della cittadinanza e delle categorie -:

quali provvedimenti ed iniziative intenda assumere a garanzia della sicurezza e dell'ordine pubblico in quel territorio, rispetto alle problematiche evidenziate in premessa. (5-04654)

VI Commissione

SANZA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'assenza di procedure informatiche per la formazione degli atti (avvisi di contestazione, avvisi di accertamento, cartelle esattoriali emesse a seguito di liquidazione della dichiarazione Iva ex articolo 60, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972) e la mancata emanazione di una necessaria circolare interpretativa volta ad individuare le nuove norme sanzionatorie da applicare alle numerose fattispecie di violazioni, nonché a definire l'esatta applicazione delle disposizioni transitorie e dei nuovi istituti della progressione, continuazione, concorso e personalizzazione, ha provocato la quasi totale paralisi dell'attività degli uffici fiscali, in particolare degli uffici Iva, costretti alla predisposizione degli atti ed all'effettuazione dei doppi calcoli, necessari per l'applicazione della sanzione più

favorevole (*favor rei*), in maniera manuale, con notevole dispendio di tempo e scarsa produttività;

per quanto sopra esposto, si ritiene che difficilmente gli uffici potranno procedere all'accertamento o rettifica di processi verbali inerenti ad annualità in decadenza al 31 dicembre 1998 -:

quali iniziative siano in corso per ovviare alle problematiche su esposte. (5-04655)

PAROLI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

con decreto direttoriale del 29 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 dicembre 1997), sono stati attivati a decorrere dal 1° gennaio 1998 i centri di servizio delle imposte dirette e indirette, secondo quanto previsto dall'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica n. 287 del 1992. Pertanto, taluni compiti delle sezioni staccate delle direzioni regionali delle entrate e degli uffici Iva dovevano, da tale data, essere svolti dai centri stessi, anche con « riguardo ai rapporti pendenti al 1° gennaio 1998;

sin dall'inizio, quanto disposto dal decreto direttoriale non si è potuto applicare, per la mancanza totale di disposizioni operative, determinando una stasi e rallentamenti sull'attività di detti uffici;

mentre per gli uffici Iva il 19 gennaio 1998 l'Amministrazione decideva la provvisoria continuazione dell'attività di controllo formale delle dichiarazioni Iva, nulla si è tuttora disposto per le attività delle sezioni staccate (rimborsi ex articoli 37, 38, 41, del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, sospensione, rateazione): questa situazione sta determinando sconcerto e, notevole, preoccupante incertezza, sia tra i contribuenti sia negli uffici stessi -:

quali iniziative intenda intraprendere per risolvere tali problemi. (5-04656)

REPETTO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460 prevede il riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale;

l'articolo 5, comma 3, dello stesso decreto prevede che entro sei mesi dalla entrata in vigore del presente decreto, le associazioni costituite prima della predetta data predispongono o adeguano il proprio statuto, ai sensi dell'articolo 111, comma 4-*quinquies*, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, come modificato dal comma 1, lettera *b*), ed ai sensi dell'articolo 4, settimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, come modificato dal comma 2, lettera *b*);

ad oggi non risulta ancora emanata la circolare esplicativa relativamente agli articoli dal 10 al 29;

quali provvedimenti intenda assumere in via urgente al fine di chiarire i dubbi interpretativi sulla normativa in oggetto e se non ritenga necessario prorogare il termine di cui all'articolo 5, comma 3, al 31 dicembre 1998. (5-04657)

MOLGORA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

durante i mesi scorsi sono state notificate migliaia e migliaia di cartelle sbagliate;

il Ministero non ha ancora provveduto alla correzione di dette cartelle, pur avendone prorogato il termine di pagamento al 18 luglio —:

se il Ministro intenda far notificare le cartelle con l'esatto importo, annullando contemporaneamente quelle errate, almeno venti giorni prima della scadenza del pagamento, a quanto ammonti il costo sostenuto dall'amministrazione finanziaria

a causa di questi continui errori e se siano stati individuati i responsabili. (5-04658)

VIII Commissione

TURRONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

non sono ben chiari i criteri sulla base dei quali vengono effettuati la riclassificazione ed il trasferimento alle regioni delle strade non rientranti nella rete stradale e autostradale nazionale, in particolare di quelle che interessano e sono di collegamento fra i territori di più regioni;

infatti le manutenzioni, i potenziamenti, le ristrutturazioni, i nuovi tracciati, le varianti, la modifica della tipologia e i connessi finanziamenti richiedono una unica regia e soprattutto una visione unitaria delle esigenze trasportistiche da soddisfare;

ad esempio la Tosco-Romagnola, S.S. n. 9, che collega Livorno con Ravenna, è considerata strategica e fattore di sviluppo nel forlivese, è guardata con sufficienza nel ravennate e con disinteresse nella provincia di Firenze: ciò nonostante è stata costituita una Spa fra vari enti per la sua promozione, la To.Ro. Spa, e sono in esecuzione opere per il potenziamento di alcune tratte e progetti faraonici con viadotti e trafori nell'Appennino;

appare evidente la necessità di considerare con un unico strumento di pianificazione e con unitari obiettivi e valutazioni anche strade aventi le stesse caratteristiche della S.S. 9 —:

in quale ambito, con quale modalità e sotto quale regia saranno affrontati e risolti i problemi connessi alla gestione, al potenziamento, alla ristrutturazione, alla modifica tipologica ed ai nuovi tracciati di una infrastruttura stradale posta in più regioni e compresa nei rispettivi piani relativi a trasporti regionali. (5-04641)

GALDELLI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

circa la riorganizzazione e riclassificazione, nonché il trasferimento delle strade ed autostrade alle regioni, la Camera dei Deputati è intervenuta in passato anche attraverso atti di indirizzo quali la risoluzione n. 7-00078 approvata il 18 febbraio 1997, dalla Commissione ambiente e lavori pubblici -:

se sia intenzione del Governo recepire e attuare gli indirizzi di cui sopra e in ogni caso quali determinazioni si appresti ad assumere. (5-04642)

VIGNI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 59 del 1997 prevede il trasferimento alle regioni ed agli enti locali delle funzioni relative alla viabilità, mantenendo allo Stato solo le competenze sulle infrastrutture di rilievo nazionale -:

quale sia ad oggi lo stato di attuazione della legge n. 59 del 1997, per quanto riguarda il settore della viabilità, ed in particolare quali siano i criteri adottati per l'identificazione delle strade ed autostrade da considerare di rilievo nazionale. (5-04643)

FORMENTI, FONTAN, GUIDO DUS-SIN, FONGARO e PAROLO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, recante conferimento di funzioni e

compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59, prevede il trasferimento alle regioni delle strade non rientranti nella rete autostradale e stradale nazionale, nonché delle funzioni di programmazione, progettazione, esecuzione, manutenzione e gestione delle strade medesime, compresa la nuova costruzione, il miglioramento e la vigilanza sulle strade conferite;

lo stesso decreto legislativo, all'articolo 98, comma 2, prevede che entro il 7 agosto 1998 debbano essere elencate le strade facenti parte della rete autostradale e stradale nazionale e, conseguentemente, individuate le strade la cui gestione verrà trasferita alle regioni;

esistono opere viarie, che interessano le strade che verranno trasferite, il cui *iter* procedurale non è ancora terminato e, comunque, da tempo risultano già finanziate dall'ente ANAS o, eventualmente, cofinanziate dalle regioni e dall'ANAS -:

se il Ministro intenda provvedere affinché, nel trasferimento alle regioni delle strade non rientranti nella rete autostradale e stradale nazionale, come individuata ai sensi dell'articolo 98, comma 2, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, vengano fatti salvi tutti gli interventi sulle stesse previsti, nel senso che vengano mantenuti e confermati i finanziamenti già in essere e venga portato a termine, quanto prima, l'*iter* procedurale delle opere e i successivi appalti, conferendo alle regioni le competenze sulla conclusione degli *iter* procedurali in essere, compresi gli appalti, relativamente alle strade conferite. (5-04644)